

PARITÀ ED AUTONOMIA. Due parole chiave per traghettare la scuola italiana in Europa

Intervista a d. Francesco Macrì, Presidente nazionale della FIDAE

di Francesco Graziani

A distanza di appena due settimane dalla pubblicazione del precedente Quaderno-Fidae “Sui sentieri dell’educazione” (1 giugno 2008) Lei ritorna con un nuovo volume di circa 300 pagine. Quale è il suo contenuto e quale è la finalità che si propone di raggiungere?

Abbiamo costruito questa pubblicazione dal titolo “*PARITÀ ED AUTONOMIA. Due parole chiave per traghettare la scuola italiana in Europa*” intorno a due parole: parità ed autonomia che, per l’esattezza, stanno per “parità scolastica” ed “autonomia delle istituzioni scolastiche”.

I testi riportati non si propongono, se non indirettamente, di approfondirne la loro riflessione sotto il profilo teoretico, politico, istituzionale, il che sarebbe stato estremamente interessante per aprire a questo riguardo un dibattito serio nell’opinione pubblica, ma soltanto di rappresentare la “declinazione” che ne è stata fatta dal legislatore italiano in questo ultimo decennio, al fine di evidenziarne i limiti, le contraddizioni, le incongruenze, ma più ancora le opportunità operative offerte, la praticabilità per ciascuna scuola di mettere “in proprio” iniziative di innovazione e modernizzazione, gli spazi che si sono liberati dai molti e ben noti vincoli burocratici del dirigismo statalista.

Tutti noi sappiamo che da molti decenni, in Italia, non è stato possibile fare una “vera” riforma strutturale dell’intero sistema di istruzione e formazione perchè le forze politiche e sindacali, come pure l’apparato amministrativo, per ragioni ideologiche o per interessi di parte hanno di volta in volta impedito al Ministro di turno che si facesse. Ci sono stati, perciò, semplici tentativi, interventi parziali, piccoli ritocchi al di fuori di un disegno progettuale, organico ed omogeneo.

Ma l’Italia ha bisogno estremo ed urgente di un una scuola che funzioni e che sia di qualità. La sua collocazione, all’interno di uno scenario internazionale, dominato dalle leggi della concorrenza e della globalizzazione non le consentono di continuare ad attendere ancora, chissà per quanto tempo. Gli obiettivi di Lisbona sono una necessità impellente ed inevitabile e i tempi della politica sono troppo dilatati ed incerti per fare affidamento completamente su di essi.

Ed, allora, la scuola militante, quella di tutti i giorni, quella che si incontra-scontra con i bisogni veri dei giovani, delle loro famiglie, del territorio, del tessuto produttivo, quella che sente la grande responsabilità di cui è investita e che deve dare risposte immediate e credibili, non può rimanere inerte in attesa di un Godot che non si sa quando arriverà; deve far leva sulla sua immaginazione, deve cogliere tutte le occasioni buone che le si presentano di fronte, anche se sono piccole e parziali. Tra queste, oggi, ci sono la parità e l’autonomia. Non sono certo le uniche, ma indubbiamente hanno un rilievo e un potenziale non di poco conto e farebbe un grosso errore chi avesse l’imprudenza di snobbarle.

Entrambe si collocano in uno scenario più ampio, che riguarda l'intero disegno di uno Stato nascente nuovo, più leggero, più decentrato, più dinamico, più regionalista: quello della sussidiarietà. Insieme questi aspetti, se ben sfruttati, sono in grado di imprimere un'accelerazione forte, di diventare il volano per costruire una scuola legittimamente rinnovata, sebbene tuttora "al palo" di molti vincoli prescrittivi e, perciò, invalicabili.

Secondo Lei è sufficiente garantire queste condizioni di tipo normativo che riguardano la parità e l'autonomia per conseguire effettivamente obiettivi di maggiore qualità didattica e pedagogica e quindi di maggiore gradimento del servizio da parte degli alunni e delle famiglie?

Questa loro potenzialità non si realizza automaticamente; presuppone in ciascun Dirigente e Docente iniziativa, intraprendenza, spirito di dedizione, professionalità, motivazione ed entusiasmo nel proprio lavoro educativo. Non sono formule magiche e miracolistiche che producono l'effetto desiderato solo proclamandole. Sono degli "strumenti" che possono diventare efficaci solo se dagli interessati (in questo caso i Dirigenti e i Docenti appunto) sono attivati e promossi dentro un progetto chiaro e moderno di scuola.

In Europa, sono stati attuati questi principi? Sono state monitorate le loro ricadute positive auspiccate? E se sì, perchè, in Italia, c'è tanta resistenza?

Rispetto a questi temi della parità e della autonomia, molte sono le esperienze realizzate nei principali Paesi europei. L'Italia, purtroppo, è rimasta indietro perchè, per troppo tempo, ha dominato, in maniera trasversale, nelle forze politiche e sindacali, una visione di Stato rigidamente centralistico. Ma è giunta l'ora di scrollarsi di dosso questa cappa asfissiante e liberare le energie vive che sono presenti nella società civile. La parità e l'autonomia hanno iniziato a fare i loro primi passi. Le relative leggi, scritte dal Parlamento, riflettono ancora il vecchio retaggio statalista, ma hanno aperto dei varchi di un certo interesse, che bisogna impedire che a livello amministrativo vengano richiusi. Un pericolo questo tutt'altro che infondato. Basta scorrere, infatti, i corrispondenti dispositivi attuativi (i cosiddetti regolamenti attuativi) per accorgersi come la legge è stata interpretata in maniera rigidamente restrittiva in quanto nei loro estensori è continuato a prevalere il sospetto, la sfiducia, se non addirittura l'ostilità. Ma perchè non si deteriori ulteriormente la situazione attuale, già per se stessa precaria, è importante che ogni Dirigente e Docente, facendo leva sulla sua professionalità, metta in campo pratiche ed esperienze positive, sfrutti al massimo le possibilità già disponibili, allontani dall'opinione pubblica ogni dubbio che la parità e l'autonomia possano servire a perseguire interessi individuali o corporativi, a fare della scuola un'attività commerciale con finalità di lucro e non, invece, come deve assolutamente essere, una scuola di maggiore qualità ed eccellenza, una scuola finalizzata a promuovere integralmente la personalità dei suoi alunni, ad innalzare la coscienza umana e civile della nazione, una scuola radicata nel territorio, una scuola garante del pluralismo culturale e della libera scelta educativa delle famiglie.

Come è stato compilato il libro e che uso ne può fare il personale direttivo e docente?

Il libro è costituito da due parti distinte, ma non separate. La prima riporta i testi normativi, relativi alla parità e alla autonomia, corredati da ampie note di natura giuridica e pedagogica; la seconda riporta alcuni approfondimenti su particolari passaggi di una qualche difficoltà interpretativa. Ha, perciò, una sua "spendibilità" immediata nell'azione di chi ogni giorno opera nella scuola e si imbatte in problemi attinenti a questi aspetti e che vuole gestire, pur rimanendo nel perimetro vincolante della legge, in maniera aperta e flessibile senza ulteriori sovraccarichi di tradizionali e "inconsistenti" (in quanto non

in-sistono su una specifica norma) luoghi comuni o di generici “si dice”. È un prontuario di rapida consultazione che ha la pretesa di voler facilitare il difficile “mestiere” di Dirigente e Docente di scuola paritaria. È una voce che si propone anche di ricordare che la parità, l’autonomia e la sussidiarietà sono principi-valori ormai codificati nella Costituzione italiana e, pertanto, dovrebbero essere pienamente attuati dal legislatore senza ulteriori ritardi e riserve.

Chi fosse interessato ad avere una copia della pubblicazione a chi deve rivolgersi?

Semplicemente alla Segreteria della Fidae nazionale di Roma, Via della Pigna 13/A, telefonando ai nn. 0669880624 – 066791341, oppure inviando una e-mail all’indirizzo: infofidae@fidae.it